

PROF. FRANCESCO PROFUMO

Presidente Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

Traccia videomessaggio

PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Siena, 13 maggio 2021

Buongiorno a tutti.

Ringrazio il presidente Rossi per avermi invitato ad intervenire a questo evento di fine mandato. Purtroppo, un impegno imprevisto mi impedisce di essere fisicamente con voi oggi a Siena. Non volevo, però, far mancare il mio contributo a questo incontro. Invio, quindi, questo breve video-messaggio per contribuire a inquadrare l'esperienza della Fondazione Mps nel contesto nazionale delle Fondazioni di origine bancaria, rappresentate da Acri.

Stiamo vivendo un'epoca di grandi trasformazioni. Le sfide che ci troviamo davanti sono molte e complesse: dall'invecchiamento della popolazione al cambiamento climatico, dalla trasformazione tecnologica alla crescita delle disuguaglianze.

Su tutto questo, l'anno scorso si è innestata la pandemia globale, con la conseguente crisi economica e sociale che si dispiega davanti ai nostri occhi.

In questo scenario, si trovano a operare le Fondazioni di origine bancaria, che si avviano a festeggiare i trent'anni di attività.

In questi tre decenni, le Fondazioni hanno progressivamente definito la loro identità e le loro modalità operative. L'iter normativo che ha tracciato il loro perimetro di intervento è

nella cosiddetta “Legge Ciampi” del 1999 e in due sentenze della Corte Costituzionale del 2003, che ne hanno definitivamente sancito la natura di soggetti privati preposti alla cura del bene comune.

Il Legislatore ha assegnato alle Fondazioni due obiettivi da perseguire: *“l’utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico”* dei territori e del Paese. Ovvero, le Fondazioni sono chiamate, da un lato, ad accompagnare le organizzazioni del Terzo settore nella cura della coesione sociale, incoraggiando la partecipazione e il protagonismo delle comunità. Dall’altro, esse devono investire prudentemente e in maniera diversificata e fruttifera i loro patrimoni in attività economiche che creino occupazione e favoriscano lo sviluppo sostenibile dei territori.

Per fare tutto questo, le Fondazioni hanno consolidato il loro ruolo di aggregatori di soggetti pubblici e privati, profit e non profit, che condividono obiettivi comuni. Sempre di più, le Fondazioni sono riconosciute come soggetti in grado di creare “ponti” tra mondi diversi, aggregando competenze e risorse e costruendo alleanze per fini di interesse collettivo.

In quanto soggetti privati, le Fondazioni di origine bancaria possono sperimentare soluzioni innovative nei diversi campi in cui intervengono, dal welfare alla cultura, dall’educazione alla ricerca. Le Fondazioni elaborano e testano sul campo soluzioni innovative ai bisogni diffusi sui territori, da consegnare alle Istituzioni locali e nazionali perché possano trarne policy di intervento da replicare su scala più vasta e con maggiori risorse a disposizione.

Centrale per le Fondazioni rimane il ruolo dei corpi intermedi, perché questi costituiscono la spina dorsale del nostro Paese. Presidiano la coesione sociale, stimolano la partecipazione attiva, diffondono un sentimento e una visione unitaria e solidale del Paese, animano le comunità, danno forma al desiderio di partecipazione, tengono accesa la voglia diffusa di prendersi cura del bene comune, senza cedere alla rassegnazione.

Non è un caso che – secondo una recente indagine del Censis – il 70% degli italiani oggi consideri strategico il ruolo dei corpi intermedi per uscire dall’attuale situazione di

emergenza e permettere al Paese di ripartire. Perché è diffusa la consapevolezza che tutto quel vitale mondo delle organizzazioni del Terzo settore e delle associazioni di volontariato svolga una funzione preziosissima su territori.

E, in un'ottica di sussidiarietà, come riconosciuto dall'articolo 118 della Costituzione, le Fondazioni sono convinte che sia cruciale sostenere i corpi intermedi, stimolando la partecipazione dei cittadini nella presa in carico del benessere del Paese, valorizzando quel vasto campo di "pubblico non statale", che per troppo tempo è stato trascurato.

Perché, solo attivando la partecipazione dei cittadini, attraverso i corpi intermedi, è possibile produrre un cambiamento reale e duraturo per i territori. Per far questo, non è più pensabile proporre soluzioni "dall'alto", ma è necessario cercare il massimo coinvolgimento dei cittadini in diverse fasi.

Innanzitutto, nell'individuazione dei bisogni, dei desideri e nella costruzione di una visione condivisa di futuro del proprio territorio. Poi, nella pianificazione delle migliori soluzioni per rispondere a questi bisogni. Infine, nella realizzazione degli interventi e nella loro cura nel tempo. Le Fondazioni di origine bancaria hanno il compito di innescare e accompagnare questi delicatissimi processi, che costituiscono forme innovative di welfare comunitario, e che sono, a mio avviso, la più alta forma di democrazia e partecipazione esistente!

Sotto questo aspetto, l'approccio utilizzato dalla Fondazione Monte dei Maschi di Siena, nel corso di questo mandato, è senz'altro emblematico. Ascolto della comunità e dei suoi bisogni, iter inclusivo nell'individuazione delle linee di indirizzo, mappatura dei dati e riflessione collettiva sul futuro del territorio: sono queste le leve su cui si sono fondati l'operato della Fondazione e il percorso "Siena 2030". Un approccio che il presidente Rossi ha magistralmente condensato nell'espressione che definisce le Fondazioni quali "luogo di raccordo" delle migliori energie dei nostri territori.

Quando nel 2015 l'Onu ha definito i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile nella sua Agenda 2030 ha sapientemente delineato un intervento di tipo "olistico", per indicare ai governi l'adozione di politiche in grado di favorire l'equilibrio tra aspetti economici, sociali e ambientali. Ovvero ha immaginato una crescita che fosse veramente per tutti, in grado di creare occupazione di qualità, buona istruzione, contrasto alla povertà, condizioni di vita dignitose, parità di genere, il tutto ovviamente nel rispetto dell'ambiente.

Negli ultimi anni, molte Fondazioni hanno adottato i Goals dell'Onu come matrice per inquadrare i loro interventi. Le Fondazioni concorrono, infatti, ad alimentare la coesione sociale sui territori, considerandola prerequisito indispensabile per qualsiasi progetto di sviluppo. Se infatti una società è divisa, frammentata da disuguaglianze e contrapposizioni, non è possibile che cresca e si consolidi. C'è bisogno di un sostrato solido e compatto in cui si innestino le radici dello sviluppo e da cui l'albero tragga nutrimento vitale.

Nella loro duplice veste di investitori istituzionali e di soggetti erogatori, le Fondazioni sono convinte che lo sviluppo sarà veramente sostenibile solo se saprà coniugare crescita economica e coesione sociale.

Questo è vero tanto a livello locale – a Siena come a Torino, a Napoli come a Trento – quanto a livello nazionale. Il sistema delle Fondazioni, attraverso Acri, ha consolidato la capacità di agire in maniera sinergica su entrambi i livelli. Vorrei richiamare brevemente tre casi emblematici.

Innanzitutto, c'è il fronte dell'housing sociale. Insieme a Cassa Depositi e Prestiti, le Fondazioni stanno realizzando il più grande intervento di finanza a impatto sociale in Europa. Si tratta di un piano per realizzare 20.000 alloggi sociali e 8.500 posti letto per studenti, da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30-40%. Questo intervento contribuirà a rispondere alla diffusa domanda di casa, espressa da quelle persone che, per reddito, sono escluse dall'edilizia popolare pubblica, ma non riescono ad accedere all'abitazione a condizioni di mercato: studenti, giovani coppie, migranti lavoratori.

Fondazione Con il Sud. Nata nel 2006 dall'allora inedita alleanza tra le Fondazioni e il mondo del Terzo settore, la Fondazione Con il Sud ha l'obiettivo di promuovere percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Sta realizzando progetti "esemplari" per: educare i ragazzi in contesti fragili, contrastare la dispersione scolastica, valorizzare i giovani talenti e attrarre "cervelli" al Sud, tutelare e valorizzare i beni comuni. In 14 anni ha sostenuto oltre 1.300 iniziative, tra cui la nascita delle prime 6 fondazioni di comunità meridionali, coinvolgendo oltre 6.300 organizzazioni e 430 mila cittadini, erogando complessivamente 245 milioni di euro.

Infine, c'è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Nato nel 2016 su impulso delle Fondazioni, grazie a un accordo tra Acri, Governo e Forum Nazionale del Terzo settore, è il più grande intervento nel nostro Paese rivolto a bambini e ragazzi in difficoltà. È un innovativo partenariato pubblico-privato, dotato di budget complessivo oltre 600 milioni di euro in 6 anni che, messo a disposizione dalle Fondazioni, assistite da un credito d'imposta, ha finora raggiunto quasi 500mila ragazzi, ovvero il 40% dei minori in condizioni di povertà nel nostro Paese.

Si tratta, dunque, di tre esperienze avviate dalle Fondazioni prima della pandemia e che la crisi conferma come urgenti e necessarie. Nei prossimi anni andranno consolidate e fatte crescere, insieme ai tantissimi altri interventi portati avanti dalle organizzazioni del Terzo settore sui territori.

Concludo, citando le parole del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, al recente Porto Social Summit: *«Da tempo l'Ue ha fatto del suo modello sociale un punto di orgoglio. Il sogno europeo è di garantire che nessuno venga lasciato indietro. Ma, già prima della pandemia, le nostre società e i nostri mercati del lavoro erano frammentati. Disuguaglianze generazionali, disuguaglianze di genere e disuguaglianze regionali. Questa non è l'Italia come dovrebbe essere, né l'Europa come dovrebbe essere».*

Le Fondazioni di origine bancaria possono mettere a disposizione le loro competenze progettuali e la loro capacità di attivazione di reti sui territori, perché le opportunità che si apriranno con la nuova stagione del Next Generation Eu Plan non vadano sprecate, ma si trasformino in un potente volano per la ricostruzione di un Paese finalmente orientato a uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Grazie